

# VERSO LE ELEZIONI POLITICHE

## Il Papa ed i Comitati Civici

Il 12 aprile 1953, Pio XII, ricevendo gli attivisti del Comitato Civico ed incitandoli a svolgere l'opera loro, diceva:

*Il vostro motto « pro aris et focus », mentre esprime la duplice mèta della vostra azione, riconferma a tutti, amici ed avversari, la vostra intima convinzione che nessun contrasto esiste fra i postulati della vera religione e i veri interessi della Patria.*

*Come cittadini leali ed attivi, voi mirate a creare in tutti una retta coscienza civica, che animi ciascuno a riguardare come propri i bisogni della intera collettività, e ad adoperarsi affinché soltanto uomini di specchiata onestà e di provata competenza vengano messi in condizioni di porre saggiamente e di efficacemente risolvere i problemi che concernono la comunità nazionale. Perciò vi studiate altresì, di tenere desta l'opinione pubblica, acciocchè coloro che in nome del popolo fanno le leggi o ne curano la esecuzione, siano assistiti e sostenuti; nè mancherà — ove se ne presentasse il caso — il contributo di una sana e costruttiva critica.*

*Come attivisti cristiani, voi considerate vostro dovere di vigilare, affinché nulla venga a ledere i legittimi interessi della vera religione. Voi non formate un partito politico; ma nessuno potrà negarvi il diritto di unirvi, di organizzarvi e di intervenire, con ogni mezzo lecito, acciocchè la legislazione sulla famiglia, le norme sulla più equa distribuzione della ricchezza e sulla educazione della gioventù, e tutte le disposizioni che toccano il campo della fede e della morale, siano attuate secondo i postulati del pensiero cristiano e dell'insegnamento della Chiesa.*

Da questo discorso di Pio XII è incominciata una nuova fase dei Comitati Civici che, alla luce dell'alta direttiva, hanno affrontato compiti ben più vasti di quelli contingenti che ne avevano determinato la creazione nel 1948.

In ogni diocesi, alle dipendenze degli Eccellentissimi Vescovi, i Civici sono divenuti organismi permanenti con tre fondamentali direttive di azione: 1) Contributo all'impegno unitario delle forze cattoliche sul piano civico - 2) Attivazione delle organizzazioni cattoliche in ogni loro espressione - 3) Propaganda sistematica e capillare per sostenere i punti di vista cattolici di fronte ai vari problemi che di volta in volta affiorano nella vita della nazione.

I Comitati Civici possono essere, quindi, il mezzo migliore per raggiungere l'unione e la valorizzazione di tutte le energie buone, che sono e saranno la salvezza del nostro Paese. Il dovere di tale unione dei cattolici, ha osservato spesso l'*Osservatore Romano*, deriva da inderogabili ragioni morali, già chiarite dall'insegnamento di Leone XIII, il quale, in parecchi documenti, tra cui le encicliche « Immortale Dei » e « Sapientiae Christianae », ammoniva che quando « gli interessi della religione in qualche modo pericolano per opera nemica, essi (i cattolici) debbono rimangersi da ogni dissidio e prendere, con animo ed intendimenti concordi, la difesa della religione che è il sommo e comun bene a cui tutti gli altri si hanno a subordinare ». I Comitati Civici sono uno dei mezzi per attuare questa concordia, imposta dalle presenti condizioni italiane e dalla lotta anticlericale che minaccia la fede e la morale nel nostro Paese.

Ing. MARIO LOCATELLI